LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar.

TORINO, Mercoledì-Giovedì 15-16 Novembre 1933 - Anno XII

Anno 67 - N. 271 / (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'occhiello - Rispondendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-030 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39.

Il nuovo Ambasciatore inglese a Roma

Il Sovrano ha ricevuto ieri, al Quirinale, Sir Eric Drummond, nuovo Ambasciatore della Gran Bretagna, che gli ha presentato le lettere credenziali. (Foto L.U.C.E.)

Le grandi linee della nuova civiltà

tracciate nello storico discorso del Duce

La crisi del capitalismo

La crisi è penetrata così profondamente nel sistema che è diventata una crisi del sistema. Non è più un trauma, è una malattia costituzionale. Oggi possiamo affermare che il modo di produzione capitalistica è superato e non esso la teoria del liberalismo economico che l'ha illustrato ed apologizzato.

L'intervento dello Stato

Quando è che l'impresa capitalistica cessa di essere un fatto economico? Quando le sue dimensioni la costringono ad essere un fatto sociale. E' questo il momento preciso nel quale l'impresa capitalistica quando si trova in difficoltà si getta di piombo nelle braccia dello Stato. E' questo il momento in cui nasce e si rende sempre più necessario l'intervento dello Stato. Il coloro che lo ignoravano lo riscoprano affannosamente. Siamo a questo punto: che se in tutte le Nazioni d'Europa lo Stato si addormentasse per 24 ore, basterebbe tale parentesi per determinare un disastro. Ormai non c'è campo economico dove lo Stato non debba intervenire. Se noi volessimo cedere per pura ipotesi a questo capitalismo dell'ultima ora, noi arriveremmo « di piano » al capitalismo di Stato, che non è altro che il socialismo di Stato rovesciato! Arriveremmo in un modo o nell'altro alla funzionalizzazione della economia nazionale!

L' " assurdo „ ginevrino

L'Europa può ancora tentare di prendere il binario della civiltà universale, se trova un « minimum » di unità politica. Occorre seguire quelle che sono state le nostre costanti direttive. Questa intesa politica dell'Europa non può avvenire se prima non si sono riparate delle grandi ingiustizie. Siamo giunti ad un punto estremamente grave di questa situazione: la Società delle Nazioni ha perduto tutto quello che le poteva dare un significato politico ed una portata storica. Intanto quello stesso che l'aveva inventata non c'è entrato. Sono assenti la Russia, gli Stati Uniti, il Giappone e la Germania. Questa Società delle Nazioni è partita da una di quei principii che, enunciati, sono bellissimi: ma considerati poi, anatomizzati, sezionati, si rivelano assurdi.

Il Patto a quattro

Quali atti diplomatici esistono che possano rimettere in contatto gli Stati? Locarno? Locarno è un'altra cosa. Locarno non ha niente a che vedere con il disarmo; di il non si può passare. Si è fatto in questi ultimi tempi un grande silenzio intorno al Patto a Quattro. Nessuno ne parla, ma tutti ci pensano. E' appunto per questo che noi non intendiamo di riprendere iniziative e di precipitare i tempi di una situazione che dovrà logicamente e fatalmente maturare.

Il volto dell'Italia

L'Italia a mio avviso deve rimanere una Nazione ad economia mista, con una forte agricoltura che è la base di tutto, tanto è vero che quel piccolo risveglio delle industrie che si è verificato in questi ultimi tempi è dovuto, come è opinione unanime di coloro che se ne intendono, ai raccolti discreti dell'agricoltura in questi ultimi anni; una piccola e media industria sana, una banca che non faccia delle speculazioni, un commercio che adempia al suo insostituibile compito che è quello di portare rapidamente e razionalmente le merci ai consumatori.

Istituti fascisti

E' necessario che a un certo momento questi istituti che noi abbiamo creati siano sentiti e avvertiti direttamente dalle masse come strumenti attraverso i quali queste stesse migliorano il loro livello di vita. Bisogna che ad un certo momento l'operaio, il lavoratore sulla terra possa dire a se stesso e dire ai suoi: se io oggi sto effettivamente meglio, lo si deve agli istituti che la Rivoluzione fascista ha creati.

Risultati positivi

Noi dobbiamo volere che gli operai italiani, i quali ci interessano nella loro qualità di italiani, di operai e di fascisti, sentano che noi non crediamo degli istituti soltanto per dare forma ai nostri schemi dottrinari, ma crediamo degli istituti che devono dare a un certo momento dei risultati positivi, concreti, pratici e tangibili.

Stato organico, umano

Il nostro Stato non è uno Stato assoluto, e meno ancora assolutista, lontano dagli uomini ed armato soltanto di leggi inflessibili, come le leggi devono essere. Il nostro Stato è uno Stato organico, umano, che vuole aderire alla realtà della vita.

La Camera dei deputati è anacronistica

L'attuale Camera dei Deputati, essendo ormai terminata la legislatura, deve essere sciolta. Non escludevi il tempo sufficiente in questi mesi per creare i nuovi istituti corporativi, la nuova Camera sarà eletta con lo stesso metodo del 1929. Ma la Camera a un certo punto dovrà decidere il suo proprio destino. Ci sono dei fascisti in giro che vorranno piangere dinanzi a questa ipotesi? Comunque sappiano che noi non asciugheremo le loro lagrime. E' perfettamente concepibile che un Consiglio nazionale delle Corporazioni sostituisca « in toto » l'attuale Camera dei Deputati: la Camera dei Deputati non mi è mai piaciuta. In fondo questa Camera dei Deputati è oramai anacronistica, anche nel suo stesso titolo: è un istituto che noi abbiamo trovato e che è estraneo alla nostra mentalità, alla nostra passione di fascisti. La Camera presuppone un mondo che noi abbiamo demolito, presuppone pluralità dei partiti e spesso e volentieri l'attacco alla diligenza. Dal giorno in cui noi abbiamo annullato questa pluralità la Camera dei Deputati ha perduto il motivo essenziale per cui sorse.

Seppelliamo il liberalismo economico

Oggi noi seppelliamo il liberalismo economico. La Corporazione giuoca sul terreno economico come il Gran Consiglio e la Milizia giuocarono sul terreno politico. Il Corporativismo è l'economia disciplinata e quindi anche controllata, perchè non si può pensare ad una disciplina che non abbia un controllo. Il corporativismo supera il socialismo e supera il liberalismo, crea una nuova sintesi. E' sistematico un fatto; un fatto sul quale forse non si è sufficientemente riflettuto: che il decadere del capitalismo coincide con il decadere del socialismo! Tutti i partiti socialisti d'Europa sono in frantumi!

L'economia corporativa

L'economia corporativa sorge nel momento storico determinato, quando cioè i due fenomeni concomitanti capitalismo e socialismo, hanno già dato tutto quello che potevano dare. Dall'uno e dall'altro ereditiamo quello che essi avevano di vitale. Noi abbiamo respinto la teoria dell'uomo economico, la teoria liberale e ci siamo inalberati tutte le volte che abbiamo sentito dire che il lavoro è una merce. L'uomo economico non esiste, esiste l'uomo integrale che è politico, che è economico, che è religioso, che è santo, che è guerriero. Oggi noi facciamo nuovamente un passo deciso sulla via della Rivoluzione.

Si rinnovano gli istituti si redime la terra si fondano le città

Noi viviamo in questo periodo di alta tensione ideale. Sono perchè noi, a grado a grado, daremo forza e consistenza a tutte le nostre realizzazioni, tradurremo nei fatti tutta la nostra dottrina. Come negare che questo nostro, fascista, sia un periodo di alta tensione ideale? Nessuno può negarlo. Questo è il tempo nel quale le armi furono coronate da vittoria. Si rinnovano gli istituti, si redime la terra, si fondano le città.

Il « ja » di Hindenburg per il plebiscito

Il Presidente von Hindenburg ha votato domenica nel locale detto « Principe di Bismarck », storica birreria della Jaeger Strasse.

Il Re e il Principe di Piemonte

a una solenne cerimonia nel Collegio militare di Roma

Roma, mercoledì sera.

Con una manifestazione indimenticabile per disciplina e fervore di entusiasmo il Collegio Militare di Roma ha celebrato stamane il 50.o anniversario della sua fondazione, presenti il Re e il Principe Ereditario.

La festa è riuscita una celebrazione altissima dello spirito di forza, di gentilezza e di sanità che è a base dell'educazione di questo collegio, in cui tanti nobili eroi temprarono nella disciplina degli studi la loro anima e il loro corpo. Anche l'ambiente con le sue dichiarazioni ha aggiunto suggestione e splendore alla festa. Alle divise militari, ai severi abiti degli invitati, alle eleganti toilette delle signore facevano riscontro gli affreschi delle volte dei magnifici saloni con le loro raffigurazioni mitologiche e i festoni, le bandiere e gli ornamenti floreali con cui erano state addobbate le sale.

Erano presenti alla cerimonia le principali autorità militari e civili, e molte centinaia di ex-allievi. Gli ufficiali indossavano la grande uniforme e gli ex-allievi l'abito nero con decorazioni.

Alle ore 8,30 ha avuto luogo il ricevimento delle autorità, delle personalità e degli ex-allievi, improntato al più schietto entusiastico cameratismo.

Alle 9,30, annunziato dagli squilli di tromba, è arrivato il Sovrano col Principe Ereditario. Erano a riceverli il direttore del collegio militare colonnello Navarrini.

Il Sovrano e il Principe sono stati accolti col rituale saluto al Re, ai presenti hanno risposto con un formidabile « a noi ». Quindi il Sovrano ha passato in rivista nell'ampio cortile imbandierato gli ex-allievi e il battaglione allievi. Terminata la rivista, il Re ha preso posto col Principe nella tribuna reale, inalzata nel cortile, parata di velluto cremisi e sormontata della corona d'oro.

Ha letto quindi il discorso commemorativo il generale designato d'armata Francesco Saverio Grazioli, il quale ha tracciato una rievocazione efficacissima della vita e delle glorie del Collegio che, tra l'altro, ha l'orgoglio di avere dato alla Patria 12 medaglie d'oro, 16 decorazioni dell'Ordine militare di Savoia, 311 valorosi ufficiali Caduti sui campi di battaglia, circa 800 decorati di medaglia d'argento, oltre 900 decorati di medaglia di bronzo al valore militare e una lunghissima schiera di feriti, invalidi e mutilati. Dalla fondazione a oggi gli allievi del collegio militare di Roma sono stati 4198, dei quali ben 92, hanno raggiunto col grado di generale il vertice della loro carriera.

Alla fine del discorso, che è stato applauditissimo, ha avuto luogo lo scioglimento degli ex-allievi e degli allievi davanti al Re e al Principe Ereditario.

Quindi è stata inaugurata la lapide commemorativa e una riproduzione del bollettino della Vittoria, offerto dall'Associazione volontari. La breve e solenne cerimonia è stata, per il suo significato, altamente toccante.

Le disposizioni ministeriali per la nuova uniforme degli Ufficiali dell'Esercito

Roma, mercoledì sera.

Presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo e Ministro della Guerra, il Sottosegretario di Stato S. E. Baistrocchi ha emanato le seguenti disposizioni sulla uniforme degli ufficiali.

Premesso che (all'infuori dell'uniforme bianca di recente adozione) sono adottati due tipi di uniforme di colore e di foggia totalmente diversi: una grigio-verde, aperta e rispondente specialmente a criteri di semplicità e di adattamento alle diverse esigenze del servizio; l'altra nera, chiusa e rispondente ad esigenze di adattamento alle consuetudini di società; le vigenti disposizioni sulla uniforme degli ufficiali (esclusi quelli dei CC. RR.) vengono variate come segue:

Uniforme grigio-verde

1) GRANDE UNIFORME

Comprende: a) feluca per gli ufficiali generali, berretto o copricapo speciale per gli ufficiali superiori ed inferiori. Sotto le armi, per tutti, berretto o copricapo speciale; nulla di variato per gli ufficiali dei carri armati; b) giubba con controspalline metalliche e decorazioni; c) camicia bianca con colletto bianco rivoltato ed inamidato; d) cravatta nera regia; e) pantaloni corti con gambali o stivaloni. Fuori servizio pantaloni lunghi, con fascia nera e scarpe nere basse senza speroni; f) cordelline per gli ufficiali generali, per gli aiutanti di campo effettivi di S. M. il Re, per i primi aiutanti di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. A. R. il Duca di Aosta, per gli ufficiali di Stato Maggiore; g) trecciole per gli ufficiali superiori ed inferiori aiutanti di campo ed ufficiali di ordinanza dei Reali Principi, per gli aiutanti di campo di Brigata e per gli ufficiali a disposizione dei generali; h) sciarpa; i) bandoliera per tutti gli ufficiali, esclusi i generali e gli ufficiali di Stato Maggiore; l) sciabola con pendagli e dragona di grande uniforme; m) guanti bianchi, neri per i soli bersaglieri. Questa uniforme viene portata in tutti i casi previsti dalle vigenti disposizioni per la grande uniforme militare e per la grande uniforme di cerimonia.

2) UNIFORME ORDINARIA

Comprende: A) berretto; B) giubba con controspalline di panno e mostrini di decorazioni; C) camicia bianca con colletto bianco rivoltato floscio o inamidato; D) cravatta nera opaca; E) pantaloni corti con gambali e stivaloni. Fuori servizio, o nei Comandi, uffici o stabilimenti, sono facoltativi i pantaloni lunghi con calze nere e scarpe basse nere, senza speroni. Nei Reali principali compete ai comandanti di presidio di fissare l'eventuale obbligatorietà dei pantaloni lunghi dopo il servizio pomeridiano; F) sciabola (con dragona) e pendagli di cuoio nero; non viene portata quando si indossano i pantaloni lunghi; G) guanti marrone, facoltativi fuori servizio i guanti bianchi. Questa uniforme si porta negli stessi casi per essa previsti dalle vigenti disposizioni.

3) UNIFORME DI MARCIA

Come l'uniforme ordinaria, con pantaloni corti, e con le seguenti varianti: A) cinturone con pistola, in luogo della sciabola, fatta eccezione per gli ufficiali di cavalleria, di artiglieria a cavallo, da campagna, i quali, nel servizio a cavallo, portano, oltre al cinturone, la sciabola; B) elmetto o copricapo speciale in luogo del berretto nei casi previsti dal regolamento sull'uniforme (numero 10); C) camicia e colletto grigio-verde, con cravatta dello stesso colore; D) calzatura: quella attualmente prescritta per l'uniforme di marcia. Questa uniforme si porta negli stessi casi per essa previsti dalle vigenti disposizioni.

Uniforme nera

L'uniforme nera comprende: A) berretto per tutti indistintamente gli ufficiali; B) giubba con controspalline di panno e mostrini di decorazioni; C) camicia bianca con colletto bianco rivoltato floscio o inamidato; D) cravatta nera opaca; E) pantaloni corti con gambali e stivaloni. Fuori servizio pantaloni lunghi, con fascia nera e scarpe nere basse senza speroni; F) cordelline per gli ufficiali generali, per gli aiutanti di campo effettivi di S. M. il Re, per i primi aiutanti di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. A. R. il Duca di Aosta, per gli ufficiali di Stato Maggiore; G) trecciole per gli ufficiali superiori ed inferiori aiutanti di campo ed ufficiali di ordinanza dei Reali Principi, per gli aiutanti di campo di Brigata e per gli ufficiali a disposizione dei generali; H) sciarpa; I) bandoliera per tutti gli ufficiali, esclusi i generali e gli ufficiali di Stato Maggiore; L) sciabola con pendagli e dragona di grande uniforme; M) guanti bianchi, neri per i soli bersaglieri. Questa uniforme viene portata in tutti i casi previsti dalle vigenti disposizioni per la grande uniforme militare e per la grande uniforme di cerimonia.

2) UNIFORME ORDINARIA

Comprende: A) berretto; B) giubba con controspalline di panno e mostrini di decorazioni; C) camicia bianca con colletto bianco rivoltato floscio o inamidato; D) cravatta nera opaca; E) pantaloni corti con gambali e stivaloni. Fuori servizio, o nei Comandi, uffici o stabilimenti, sono facoltativi i pantaloni lunghi con calze nere e scarpe basse nere, senza speroni. Nei Reali principali compete ai comandanti di presidio di fissare l'eventuale obbligatorietà dei pantaloni lunghi dopo il servizio pomeridiano; F) sciabola (con dragona) e pendagli di cuoio nero; non viene portata quando si indossano i pantaloni lunghi; G) guanti marrone, facoltativi fuori servizio i guanti bianchi. Questa uniforme si porta negli stessi casi per essa previsti dalle vigenti disposizioni.

3) UNIFORME DI MARCIA

Come l'uniforme ordinaria, con pantaloni corti, e con le seguenti varianti: A) cinturone con pistola, in luogo della sciabola, fatta eccezione per gli ufficiali di cavalleria, di artiglieria a cavallo, da campagna, i quali, nel servizio a cavallo, portano, oltre al cinturone, la sciabola; B) elmetto o copricapo speciale in luogo del berretto nei casi previsti dal regolamento sull'uniforme (numero 10); C) camicia e colletto grigio-verde, con cravatta dello stesso colore; D) calzatura: quella attualmente prescritta per l'uniforme di marcia. Questa uniforme si porta negli stessi casi per essa previsti dalle vigenti disposizioni.

Uniforme nera

L'uniforme nera comprende: A) berretto per tutti indistintamente, a tracolla della spalla destra al fianco sinistro al disotto della bandoliera; con la grande uniforme viene passata sotto la controspallina metallica. Nulla è variato nell'uso della sciarpa con l'uniforme grigioverde; b) le decorazioni al valore (nell'ordine prescritto), precedono le altre; c) i distintivi di promozione per merito di guerra (di dimensioni più piccole delle attuali) vengono portati sul petto al disopra delle decorazioni e dei nastrini di decorazioni a partire dalla sinistra; d) il distintivo caratteristico di ogni Divisione (di prossima adozione) sarà portato sulla sola uniforme grigioverde al disopra della tasca superiore destra e restano in uso le cravatte di colore, tradizionale di guerra, per i reggimenti che ne sono già provvisti; anche il reggimento Savoia Cavalleria porterà la cravatta rossa. Con l'uniforme grigioverde, la cravatta di colore si indossa in luogo di quella nera o grigioverde; con l'uniforme nera viene portata sopra il colletto bianco, in modo da lasciarne scoperti circa millimetri quattro; f) l'uso con le uniformi ordinaria e di marcia e con l'uniforme nera di visita, delle cordelline per gli aiutanti di campo effettivi di S. M. il Re, per i primi aiutanti di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. A. R. il Duca d'Aosta, e delle trecciole per gli ufficiali superiori ed inferiori aiutanti di campo ed ufficiali di ordinanza dei Reali Principi, sarà disciplinato dalle particolari disposizioni impartite dal primo aiutante di campo generale di S. M. il Re; g) con le predette uniformi sono portate le cordelline dagli ufficiali eventualmente in servizio di accompagnamento del Capo del Governo, del Ministro della Guerra e del Sottosegretario di Stato per la Guerra, le trecciole dagli aiutanti di campo di Brigata e dagli ufficiali a disposizione dei generali, quando sono al seguito dei rispettivi generali; h) il pennacchio bianco d'airone, insegna del comando effettivo, è portato con la grande uniforme grigio-verde e nera (qualunque sia il copricapo). Sempre dai comandanti titolari di Divisione e di Brigata (Fanteria e Cavalleria, comandanti di Artiglieria e Genio di Corpo d'Armata, di Reggimento, di Scuole e di Accademia. Solo in occasione di riviste e parate, dagli ufficiali generali e colonnelli, che, non titolari, assumessero per circostanza i comandi sopraccennati o passassero in rivista truppe in rivista. Il Ministro, il Sottosegretario alla Guerra, il Capo di Stato Maggiore Generale, i Marescialli d'Italia, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, i Comandanti d'Armata, i Comandanti designati d'Armata, i Comandanti di Corpo d'Armata, il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re portano sempre, con le suddette uniformi, il « grande » pennacchio.

Il Giappone si prepara a ricevere Guglielmo Marconi

Tokio, mercoledì mattino.

E' stato fissato il programma ufficiale del ricevimento che sarà fatto a Guglielmo Marconi che è qui atteso per il 18 novembre. Questo programma comprende, tra l'altro, banchetti ufficiali da ricevimenti che saranno offerti dal barone Okura e dall'Ambasciatore d'Italia.

S. E. Marconi pronuncierà il 17 un discorso che sarà radio-diffuso dalla stazione J.O.A.K.

Progressiva caduta del dollaro

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,35 1/2; su Parigi 81 7/8. L'oro è aumentato di pence 5 1/2, a 129 1/2, con 8 pence di premio sul franco francese. Mercato dei fondi calmo e piuttosto reattivo.

GIORNO PER GIORNO

Crisi del capitalismo

Crisi del capitalismo, potrebbe essere intitolato il discorso che il Duce ha pronunziato ieri all'assemblea delle Corporazioni; crisi, cioè, del sistema economico liberale della produzione, del lavoro, della distribuzione del reddito.

Fallito il sistema liberale negli Stati Uniti, fallito quello socialista nell'U.R.S.S., il sistema corporativo fascista, nato nel 1919, si sviluppa metodicamente in Italia, si impone sempre più all'attenzione del mondo.

Tre condizioni — ha detto il Duce — sono necessarie per l'applicazione del corporativismo rivoluzionario: un partito unico, uno Stato totalitario, un periodo di alta tensione ideale.

Un'alta tensione ideale è il livello indispensabile di tutte le rivoluzioni di carattere sociale.

Vicende di Borsa

Particolarmente sostenuti stamane — logica eco al discorso del Duce — i titoli di Stato, tendenza più ferma dei titoli industriali dopo l'incertezza di ieri.

Le Borse italiane hanno, compreso i nuovi tempi in cui viviamo? Sovente si ha ragione di credere, ma, purtroppo, non sempre. Ci limitiamo a ricordare che il sistema corporativo fascista appoggia ed incoraggia il risparmio, che nei limiti del possibile deve essere garantito ed avere un giusto premio, ma esso vede negli ingiustificati movimenti speculativi solo una minaccia per questo risparmio.

Il dollaro

La svalutazione del dollaro è ormai prossima al quaranta per cento. Il limite massimo fissato dal Congresso nella misura del cinquanta per cento sarà forse raggiunto prima della fine dell'anno.

La sterlina, per ora, rimane ferma, anzi con una leggera tendenza al rialzo; leggermente debole il franco francese; fermissima la lira rispetto a tutte le divise oro.

Quando il dollaro sarà svalutato nella misura del cinquanta per cento, Roosevelt preparerà la stabilizzazione della moneta? Tecnicamente l'impresa non sarebbe difficile. Gli Stati Uniti dispongono di uno stock di oro pari al valore di ottanta miliardi di lire.

Il lettore.

Il Gran Consiglio del Fascismo

Roma, mercoledì sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato per giovedì 23 corrente alle ore 17.

Il Segretario del Partito a Milano

Milano, mercoledì sera.

Stamane è giunto a Milano il Segretario del Partito, on. Starace, che è stato ricevuto alla stazione dalle autorità cittadine e dai gerarchi.

Il nuovo Sovrano dell'Afganistan

Ecco il nuovo, giovane Sovrano dell'Afganistan, fotografato accanto al padre, Re Nadir, assassinato la settimana scorsa a Kabul

Il « Foglio d'Ordini »

Roma, mercoledì sera.

Domani sarà pubblicato il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista.

Congresso nazionale a Roma dei tecnici agricoli

Roma, mercoledì sera.

Con l'autorizzazione di S. E. il Segretario del Partito, la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti ha disposto che il Sindacato nazionale dei tecnici agricoli indica, in Roma, nei giorni 2 e 3 dicembre p. v. il terzo Consiglio Nazionale ed il sesto Congresso nazionale dei tecnici agricoli d'Italia.

Cimeli mazziniani donati al Comune di Genova

Genova, mercoledì sera.

La signora Carlotta Celesia ha donato al Podestà di Genova una raccolta di cimeli e di autografi mazziniani di singolare valore. I cimeli sono rappresentati da libri di carattere religioso con dedica autografa di Maria Mazzini, da un panciotto e da una camicia del grande genovese, inviatagli dalla madre quando era trionfatrice della Repubblica Romana, e da un guanciale sul quale la madre esalò l'ultimo respiro.

I documenti, che fanno degna corona ai cimeli, sono rappresentati da 24 lettere autografe di Giuseppe e di Maria Mazzini e di Emilia Ashurst-Venturi in parte solo edite. Il Podestà ha disposto che questi cimeli e documenti siano destinati alla casa di Mazzini, che attualmente si sta restaurando e risitando.

L'organo dei fascisti francesi pubblica nel suo 1.o numero il programma d'azione

Parigi, mercoledì sera.

E' uscito stamane il primo numero di un nuovo giornale, *Le Francisme*, che si dichiara organo del movimento fascista francese. Tale movimento è stato promosso da Marcel Bucard, ufficiale della Legion d'Onore, decorato della croce di guerra. Bucard ha preso parte a tutta la guerra, riportando tre ferite.

Il giornale pubblica in questo suo primo numero il programma del partito, che ha molti punti di contatto sia col fascismo che col nazionalsocialismo. Esso tende all'eliminazione di tutti i partiti politici e della lotta di classe e a far rivivere il sentimento della vera grandezza francese. La ricostruzione economica del mondo, dice il programma, non potrà essere ottenuta che per mezzo di una sincera pacificazione.

Il Senato francese contrario al voto alle donne

Parigi, mercoledì sera.

Il Senato ha riconfermato il suo punto di vista antiemancipista rifiutando con 176 voti contro 118 di prendere in considerazione una mozione per l'introduzione del diritto di voto alle donne.

Il Fascismo asse del mondo

Una grandiosa parata dei « fascisti » inglesi, in occasione del radduno nazionale a Manchester.

Il partito socialista francese spezzato dalla recentissima scomparsa di numerosi capitani.

I « fascisti » spagnoli — nelle loro divise giallo verdi — sfilano in gara atletica nel grande Stadio Montjuich di Barcellona.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15 novembre 1933-XII

Il mercato si è presentato riallarlato dal ragruppo di ieri. Fin dall'apertura tutti i valori hanno registrato quotazioni superiori alla chiusura precedente, quotazioni che sono ancora migliorate durante il corso della riunione. L'attività è stata discreta fra scambi calmi e ragolari, rivolti in maggior misura sulle Viscosa e sulle Terni che hanno maggiormente un rimarchevole progresso. Anche i Fondi pubblici hanno rigualdagnato e superato la leggera frazione ceduta ieri. Leggermente migliore la Fiat non senza contrasti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	88,75	89 —
100	Id. f. c.	89,90	89,95
100	Consol. 5 % n.	94 —	94,125
100	Id. f. c.	94,25	94,425
500	I.R.I. 4,50%	455,75	456 5/8
500	Torino 6 % c.	505,50	506 —
500	Torino 5% c.	495 —	493,50
500	S. Paolo 5 %	503,50	504 —
500	S. Paolo 3,50%	400 —	— —
500	Ferrov. 5 %	246 —	246 —
500	Elet. ter. 4,50%	488,25	487,25
100	B.T. Nov. 1934	100,85	100,80
100	B.T. Nov. 1940	104,85	104,75
100	B.T. Nov. 1941	104,85	104,75
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Id. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1745 —	1745 —
500	Banca Comm.	504 —	504 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	533 —	533 —
250	Mediterranee	427 —	424 —
500	Meridionali	635 —	637 —
250	Lloyd Sab.	41,50	43 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	174,50	175 —
10	Italiana Gas	12,287	12,40
50	Stigo	90,25	90,50
250	Elettr. A. I.	88,50	87,50
125	Sip	36 1/8	37 —
500	Terni	148 —	153 —
100	P. C. E.	74,50	74,50
500	Savigliano	850 —	850 —
200	Nebiolo	109,25	109,375
150	Bauchiero	174 —	174 —
80	Tedeschi	78 —	77,50
200	Fiat	343 3/8	345 —
50	Monte Amiata	38 —	37 —
100	Montecatini	125 —	125,50
100	Ollomont	155 —	155 —
250	Montepori	309 —	309,75
25	Schiapparelli	5,25	5,50
100	Mira Lanza	89 —	89 —
100	Cir	147,50	147,50
500	Acqua Potab.	420 —	411 —
100	Florio	88,75	88 —
200	Viscosa	196,50	204,50
25	Valli Lanzo	21,25	21,25
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	214 —	213,50
100	Cartiere Ital.	93,50	95,50
500	Cart. Burgo	124 —	121 —
25	Pittaluga	6,90	7,25
65	Fornaci	238 —	235 —

Cambi: Parigi 74,375; Londra 60,39; Svizzera 347,40; New York 11,50.

Borsa di Milano

MILANO, 15. — La Borsa bene impressionata dal magnifico discorso del Capo del Governo al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ha oggi nuovamente ripreso la sua tendenza ferma. Ricercati in primo luogo i titoli di Stato con la Rendita 3,50% da 90,90 a 90,90, 89,17 e il Consolidato 5% da 94,25 a 94,47, 94,37 per fine corrente mese. Nel campo azionario maggiormente beneficiati gli Elettrici, i Tessili e gli Automobilistici. Guadagnano pure terreno Meridionali, Fiat, Pirelli Italiana, Italcementi e Banca d'Italia. Continua nel mercato dei cambi la debolezza del dollaro.

Rend. it. 3,50 % 89,175; Cons. 5 % f.m. 94,375; B. Italia 1764; B. Comm. it. 982; B. Roma 102; Cred. it. 645; Cred. Mobil. 533; Cons. Mob. Fin. 551; Elettr. Fin. 83,35; Mediterranee 421; Meridionali 638; Vesuvio Costruz. 166; Comlich 23,50; Rubattino 170; Libera Triestina 80; Cantoni 1895; Furter 40; Val d'Olona 97; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 95; Olcese 210; Stampati 837; Cantoni Conte 318; Ilaf, Can. Nav. 161; Rossari e Varzi 381; Eotondi 218; Tosi 27; Cotonif. Meric. 14,75; Ut. Meridi. 326; Gavardo 792; Essi 1723; Targetti 71,50; Cascami Seta 245; Bernasconi 80; Sala 204,50; Pacchetti e C. 53,25; Ansaldo 24,75; Ilva 121; Metall. it. 194; Monte Amiata 36,50; Montecatini 126,50; Dalmine (5); Breda 45; Bianchi 45; Isotta Fraschini 11,75; Fiat 343,50; Misai Silvestri 7; Magnano 31,50; Adriatica Elettr. 181,25; Brioschi 200; Cieli 225,75; Diamo it. 81,25; Bresciana 337; Valdarno 143; Alta Italia 87; Emiliana 383; Tresse d'Adda 321; Adamello 148,50; Elettr. 64,50; Edison 653,50; Id. Posterga 420; Sip 37,50; Tirso 69; Visconia 365; Merid. Elettr. 220; Terni 155,50; Ut. Es. Elettr. 13,50; Italcable 65,50; Tecnomasio 36; Otelli. it. 141,50; Eridania 387; Industria Zuccheri 1135; Raffinerie L. G. 185; Italiana Gas 15,425; Mira Lanza 93; Perlaf d'Italia 18,75; Andre 153; Fondiaria Ass. 2; Id. 7 % 50; Fondi Rustici 84; Beni Stabili 218; Saiarmia 30; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 36; Italo Americana 28; Pirelli it. 634; Pirelli e C. 248; Brasital 58; Dell'Acqua 140; Vedetta im — GAMBI: Parigi 74,375; Zurigo 367,40; Londra 60,39; Amsterdam 754,80; Madrid 153,50; Bruxelles 258; Berlino 453,50; Praga 46,50; New York, cheque 11,50 — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,05; Ord. Fond. Venezia 5 % 503; id. 6 % 506,50; Cons. serbio M. dann. ter. 4 % 478; id. 5,50 % 501; Cred Mobiliare 5 % 507,50; id. 5 % 498; B. Nas. Lavoro 5,50 % 503,50; B. Pado-le 5 % 503,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101,05; id. (1940) 104,875; id. (1941) 104,85.

Borsa di Genova

GENOVA, 15. — Rendita 3,50% fm. 90,35; Consolid. 5% fm. 94,375; id. cont. 94,175; Venezie 3,50% 91; Buoni Tes. Nov. 1934 100,70; id. 1940, 104,875; id. 1941, 104,575; Cons. Cred. Miglior. 5%, 498 id. 6% 507; S. Paolo 6%, 504; Banca d'Italia, 1753; Banca Comm. it. 993; Banco Roma, 103,50; Cred. Italiano 646,50; Ferr. Meridionali 639; Id. Mediterranee 422; Rubattino 173; Lloyd Sabaudo 43,75; Alta Italia 64; La Polare 14; Snia 204; Montecatini 126; Monte Amiata 38; Ilva 120,50; Ansaldo 26; San Giorgio 135; Fiat 345; Ut. Esercizi Elettrici 13; Sip 37; Terni 151; Eridania 388,50; Ind. Zuccheri 1141; Zucch Lombarda 496; Distillerie Italiane 141,50; Molini Alta Italia 230; Aedes 154,50; Beni Stabili 216. — CAMBI: Parigi 74,375; Svizzera 367,40; Londra 60,39; Olanda 755,60; Spagna 154; Belgio 256; Berlino 454; Praga 46,50; Buenos Aires 4; New York 11,50

Borsa di Roma

ROMA, 15. — Rendita Ital. 3,50% cont. 89, fm. 89,05; Consolidati 5% contanti 94,25,50, fm. 94,37,50; Obbl. Venezie 3,50% 91,025; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,075; id. 1940, 104,85; id. 1941, 104,65; Banca Naz Lavoro 5,50% 503; Consorzio Cred. Miglior. 5% 499, id. 6% 507; Banco d'Italia 1760; Credito Fondiario 646; Banca Commerciale Ital. 991; Credito Italiano 648; Banco di Roma 103; Ferrovie Mer. 638; Tramvays 315; Robattino 178,50; Snia 204; Metallurgica Ital. 164; Ilva 122,50; Montecatini 126,50; Ansaldo 26; Fiat 344; Terni 152; Romana Elettricità 312,50; Anglo 122,50; Romana Zuccheri 110; Fondi Rustici 83,50; Immobiliare 458; Beni Stabili 214; Impr. Fondiaria 130,75; Risanamento 1085; Acqua Marcia 660. — CAMBI: Parigi 74,375; Londra 60,39; Svizzera 367,40; New York 11,50.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 15. — Rend. it. 3,50 % fm. 90,30; Cons. 5 % f.m. 94,65; Venezia 3,50% 91,10; Buoni Tes. Nov. (1934) 101; id. (1940) 104,90; id. (1941) 104,90; Adria 80; Comlich 23; Libera Triestina 67; Lloyd 64; Assic. Gen. 3900. — CAMBI: Parigi 74,375; Londra 60,39; New York 11,50; Zurigo 367,40.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 1,2
Temperatura ore 14 di oggi + 5,9
Pressione baromm., ore 8, mm. 724

BISCOTTI, CARAMELLE E MARMELLATE IN LOTTA

Annosa controversia giudiziaria tra le ditte G. V. Bertola e P. C. Ferraris

Mediante scrittura privata del 26 aprile 1924 il signor Francesco Aversa Spinelli e la signora Teresa Varsiero, vedova Dolza, proprietari di due esercizi di pasticceria e liquoreria in Torino, sotto il nome « Ditta G. V. Bertola », uno in via Lagrange 42 e l'altro in via San Massimo 36-38, cedevano quello di via Lagrange ai signori Carlo e Pietro Ferraris con tutto quanto si trovava nei locali dell'esercizio; così scorte, mobili, infissi e non infissi, nulla escluso nè riservato. I signori Ferraris acquistavano pure il diritto di mantenere e di usare tanto sull'insegna del negozio quanto sugli stampati, scatolame ed involucri in genere il nome commerciale di « ditta G. V. Bertola » purchè con l'aggiunta visibile di « successori P. C. Ferraris ». Ad eccezione unicamente di quanto poteva riferirsi all'altro loro esercizio di via San Massimo ed alla fabbrica di marmellate, i cedenti si obbligavano di non esercire in proprio alcun altro negozio del genere e di non più usare del nome di « ditta G. V. Bertola ». Il prezzo di cessione veniva fissato in complessive lire 40 mila, delle quali 10 mila rappresentavano l'avviamento.

Ben presto però i cedenti si lamentarono di pretese violazioni al patto relativo alle modalità di uso del nome commerciale. Conseguentemente il 10 gennaio 1925 il signor Aversa Spinelli, quale proprietario della ditta G. V. Bertola, notificava ai signori Ferraris un atto col quale, premesso che essi avrebbero usato, per il loro commercio, stampati, scatolame, ecc., portanti i segni grafici già della cedente ed inoltre usufruito del nome di « ditta G. V. Bertola » senza l'aggiunta di « successori » o con l'aggiunta prescritta in caratteri troppo minuti e confusi, li diffidava di non usare ulteriormente carta, scatole, sacchetti ed involucri in genere per merce spacciata nell'esercizio di via Lagrange senza l'aggiunta di « successori P. C. Ferraris » o con l'aggiunta in carattere minuto o poco appariscente, atto, in qualunque modo, a ingenerare confusione con la ditta cedente.

I signori Ferraris, con controdiffida 15 gennaio 1925 facevano presente che il diritto da essi acquistato di servirsi del nome di « ditta G. V. Bertola » non era subordinato all'obbligo di cambiare i segni grafici: avevano adempiuto all'impegno assunto di far seguire il nome di « ditta G. V. Bertola » dalla frase « successori P. C. Ferraris » facendo stampare tale aggiunta in caratteri visibili su tutta la carta e lo scatolame da loro ordinato. Sostenevano però che essi, avendo acquistato, col negozio, tutta la carta stampata esistente nello stesso, erano in diritto di farne uso fino al consumo; comunque si dichiaravano disposti a retrocedere alla controparte, al prezzo da loro pagato, tutti gli stampati ecc. ancora sussistenti.

La ditta Bertola replicava il 26 gennaio con una nuova diffida con la quale, respingendo l'offerta restituzione, faceva presente ai Ferraris che essi avrebbero potuto usare degli stampati apponendo agli stessi l'indicazione di « successori » anche con una semplice stampiglia.

Passò più di un mese quando, su richiesta del signor Aversa Spinelli, il notaio Frassati, con atto verbale 10 febbraio 1926, dava atto che merci varie, comprate e ritirate nel negozio di via Lagrange, erano ravvolte in involucri, alcuni dei quali portavano la sola scritta: « ditta G. V. Bertola » senza alcuna aggiunta e che ciò si era verificato più specialmente per involucri avvolgenti le caramelle.

Fu così che in data 8 marzo dello stesso anno la ditta Bertola citava i signori Ferraris dinanzi al nostro Tribunale perchè fosse loro inibito di usare sia negli stampati in genere che nelle pubblicazioni reclamistiche, negli involucri e nelle insegne del negozio una dizione diversa da quella convenuta in « ditta G. V. Bertola successori P. C. Ferraris » sotto pena di danni. Chiedeva intanto una provvisionale di 20 mila lire per quelli che affermava già risentiti. Si difendevano i signori Ferraris affermando che secondo la consuetudine il cessionario poteva usare fino a consumazione gli stampati di scorta; ad ogni modo aggiungevano che dopo la diffida del 24 gennaio 1925 avevano provveduto a stampigliare l'aggiunta anche sugli stampati ed involucri di scorta eccettuati soltanto quelli per la cui destinazione a diretto contatto con le merce ciò sarebbe stato antigienico. Infine facevano notare che per tutti gli stampati, da loro ordinati, figurava l'aggiunta convenuta e che la stessa ditta Bertola aveva loro provveduto per oltre un anno dopo la cessione le caramelle senza opporsi a che fossero avviluppate con carta ceduta.

Il Tribunale ammise le prove offerte dai signori Ferraris, ma la Corte d'Appello, su ricorso della ditta Bertola, con sentenza 24 novembre 1928 le ritenne quali inammissibili e quali irrilevanti di fronte alla prova documentaria sostenuta in causa dall'inadempienza contrattuale dei Ferraris. Conseguentemente con quella sentenza la Corte dichiarava i Ferraris responsabili verso la ditta G. V. Bertola dei danni in conseguenza dell'infrazione al menzionato accordo.

A questa prima causa ne faceva seguito una seconda iniziata con citazione 23 aprile 1929 con la quale la ditta Bertola lamentava che i Ferraris continuassero a mantenere sulla facciata del negozio una insegna non conforme agli accordi per il carattere usato nell'aggiunta e chiedeva che si ordinasse loro la rimozione dell'insegna con l'autorizzazione, in difetto, ad essa Bertola di procedere alla sua distruzione. Aggiungeva anche la stessa domanda per gli stampati che i Ferraris eventualmente ancora tenessero privi dell'aggiunta.

I signori Ferraris per quanto si riferiva agli stampati dichiaravano di averli ormai esauriti; per quanto, invece, si riferiva alla insegna sostenevano di avere provveduto immediatamente dopo il contratto ad aggiungere alla medesima la voluta indicazione. La causa quindi si limitava alla discussione circa l'idoneità dei caratteri usati. Su tale punto si pronunciava il Tribunale con sentenza 26 febbraio 1932 colla quale ordinava entro 30 giorni dalla notifica, sotto comminatoria di lire 200 per ogni giorno di ritardo, la distruzione di ogni e qualsiasi traccia di carta, stampati o altro recante la dicitura « G. V. Bertola », priva di aggiunta, nonchè la modifica dell'insegna esistente sulla facciata del negozio. Questa sentenza fu accettata dai signori P. C. Ferraris.

Se non che restavano da liquidare i danni che la ditta Bertola dichiarava in lire 80 mila; con citazione 2 febbraio 1932 essa instava perchè le fosse deferito il giuramento estimatorio sull'entità dei medesimi: in via subordinata deduceva diversi capitoli di prova per testi. Si opponevano i signori Ferraris alla domanda, ma il Tribunale con sentenza 12 dicembre 1932 ammetteva tutti i capitoli per testi dedotti dalla Bertola e soltanto alcuni dedotti dalla Ferraris e con alcune restrizioni.

Contro questa sentenza appellavano i Ferraris. La Corte di Appello, riformava parzialmente la sentenza del Tribunale ammettendo soltanto talune delle prove dedotte dalla Bertola e eliminando le restrizioni sotto le quali i primi giudici avevano ammesso quelle dei Ferraris. La Corte era presieduta da S. E. Vigliani; estensore il comm. Marco. I Ferraris sono stati patrocinati dall'avv. Parato e la ditta Bertola dall'avv. Blanchetti.

La validità delle disposizioni testamentarie del noto impresario ing. Enrico Faletti

Il Tribunale riconosce l'autenticità dell'olografo e ritiene infondata l'accusa di captazione

Il 9 aprile finalmente la sentenza definitiva in una causa civile, provocata da questioni ereditarie, che si trascinava dinanzi alla nostra magistratura da circa sei anni e della quale ebbe ad occuparsi anche la Suprema Corte di Cassazione.

Nel giugno del 1927 decedeva nella nostra città l'ing. Enrico Faletti, noto impresario costruttore, e del vistoso patrimonio da lui lasciato entravano in possesso le sorelle Leonilda e Letizia Faletti. Questo fatto sollevava viva opposizione negli altri parenti — Amalia Faletti in Curino, Nerina Faletti in Ponzo, Ottavia Faletti in Sarzano, pure sorelle del defunto, e Quinto Mombello, padre della minore Anita, che rappresentava la premorta sorella Anna — i quali si rivolgevano al nostro Tribunale perchè fosse dichiarata aperta ab intestato la successione dell'ing. Enrico Faletti e ordinata la divisione dell'eredità in proporzioni eguali tra gli aventi diritto, con la nomina di un sequestratario giudiziale.

Le sorelle Leonilda e Letizia Faletti eccepivano di essere state istituite eredi universali del fratello Enrico con testamento olografo 6 maggio 1927 regolarmente pubblicato e doversi pertanto rigettare l'avversaria domanda. Successivamente l'Amalia Faletti dichiarava di rinunciare agli atti del giudizio, mentre la sorella Nerina impugnava il testamento, deducendo prove per interrogatorio, per testi e per perizia diretta ad accertare la non autenticità della scrittura del testamento, l'infermità mentale del testatario e la captazione. La signora Ottavia Faletti ed il signor Quinto Mombello si rimettevano alla giustizia del magistrato.

Le signorine Leonilda e Letizia Faletti si opponevano all'accoglimento delle prove proposte, deducendo la mancanza di interesse nella sorella Nerina in quanto, anche ammesso, in ipotesi, il favorevole esaudimento delle suddette prove — e cioè che venisse dichiarato nullo il testamento 6 maggio 1927 — avrebbe avuto valore il precedente testamento 27 agosto 1925 col quale l'ing. Enrico Faletti legava alle sorelle Amalia, Nerina, Ottavia e Anita la somma di lire 400 mila per ognuna di esse, somma che le interessate avevano già ricevuto, con rinuncia ad ogni altro diritto sull'eredità del fratello.

Dopo lunghe vicende — le parti ricorsero alla Corte d'Appello di Torino contro la prima sentenza del Tribunale quindi alla Corte Suprema che rinviò la causa all'esame della Corte d'Appello, che ordinava la verifica dell'autografo del testamento 6 maggio 1927 facendo salvo alle sorelle Amalia e Nerina Faletti il diritto di impugnativa del disposto del testamento suddetto e di quello del 27 agosto 1925 — la divergenza ritornava all'esame della III Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Villani.

Con sentenza odierna — estensore il giudice cav. Giordano — il Tribunale ha respinto tutte le domande proposte in causa dalle sorelle Amalia, Nerina, Ottavia e Anita Faletti (per questa dal marito suo) in riguardo all'autenticità del testamento impugnato del fu ingegnere Enrico Faletti, dichiarando che la di lui eredità deve essere devoluta in forza del testamento olografo 6 maggio 1927. Ha condannato le sorelle Amalia, Nerina, Ottavia e Anita Faletti alle spese di giudizio.

Le parti erano così patrocinate: Nerina e Amalia Faletti dagli avvocati Bianco e Gatti; Letizia e Leonilda Faletti dall'avv. Boidi-Trotti; Ottavia Faletti dall'avv. Zavattaro; Anita Mombello figlia della fu Anita Faletti dall'avv. Parato.

Riunioni sindacali in provincia

Alle riunioni di propaganda rurale tecnica nelle altre zone della provincia hanno seguito quelle dei lavoratori agricoli del Pinerolese. Il cameraio Rossi, Commissario dell'Unione, ed altri organizzatori hanno presieduto le riunioni tenutesi a Nome, Velveri, Castagnole, Pancalieri, Airasca, Piscina, Frossasco, Cumiana, Scalenghe, Cercenasco, Vigone e Buriasco ed a Pinerolo, Garzigliana, Cavour, Villafranca Piemonte, S. Secondo, Bricherasio, Campiglione, Bibiana, Luserna S. Giovanni, Torre Pellice e Bobbio Pellice. Mediante queste riunioni i Sindacati dell'Agricoltura stanno realizzando il programma di avvicinarsi alla massa dei lavoratori, venendo in queste riunioni discusse e vagliate le necessità dell'agricoltura nelle singole località, tenuto conto dei problemi peculiari e contingenti. Infatti, i convenuti hanno preso viva parte alle discussioni, nelle quali sono state trattate le condizioni dei lavoratori agricoli in quelle località, essendo in pari tempo stato dato ampio sviluppo all'illustrazione del programma assistenziale che l'organizzazione sindacale dell'agricoltura sta svolgendo a favore dei propri organizzati.

Domenica prossima continueranno le riunioni di propaganda nel Pinerolese, e precisamente nei Comuni di Porte, S. Germano Chisone, Villar Perosa, Perosa, Fenestrelle, Pragelato, Perrero e Massello.

I fascisti del Gruppo « Odone » alla Mostra della Meccanica

Tutti i Camerati di questo Gruppo Rionale, sono invitati a trovarsi in piazza Arturo Graf, la sera di giovedì 16 novembre alle ore 20.45 precise per la visita alla Mostra della Meccanica e Metallurgia.

Il ritorno del Podestà da Roma

Con il treno delle ore 8.30 è giunto questa mattina da Roma il podestà dott. Paolo Thaon di Revel.

La dattilografa elegante a buon mercato

Sono comparse davanti alla locale Pretura la signora Giuseppina Sguazzini in Vannotti e la figlia Tina Maria Vannotti, imputate di truffa in danno di una nota ed elegante sarta di Torino, costituitasi P. C. col patrocinio dell'avv. Furian. La signora Tina Maria Vannotti, verso la fine del 1930, era riuscita a farsi fornire un intero e lussuoso corredo di abiti in occasione di un altrettanto brillante quanto fantastico matrimonio che la avrebbe permesso di vivere in una invidiabile agiatezza.

Ed invidiabile era anche il fidanzato, che la sua fervida fantasia di dattilografa sognante si era foggiato. Un fidanzato-cioè, che, morendo, aveva lasciato come condizione sine qua non per il ritiro di 300 mila lire di credito, che la sua mancata spesa divenisse la moglie del suo più fedele amico. Le 300 mila lire sarebbero state ritirate il giorno stesso delle fantasticate nozze. Le quali, invece, non avvennero. Ma — e questo è il peggio — non avvenne neppure il pagamento della nota della sarta che, credendo alle promesse della madre e della figlia, aveva nella buona fede più perfetta fornito materiale e mano d'opera a credito.

Tutta la baldanza delle imputate, che le aveva sostenute durante il tempo delle ordinazioni e delle mancate promesse, cominciò a cadere quando, anzichè sentirsi ringraziare dalla sarta per l'onore concesso di essere fornitrice della loro casa, si dovettero presentare dinanzi al Giudice Istruttore per la denuncia presentata dalla sarta, stanca delle continue procrastinazioni e ormai misura di avere per le mani una poco desiderabile cliente.

E davanti al Giudice Istruttore — come davanti al Pretore (avv. cav. Scarpelli) le due donne non ebbero difficoltà ad ammettere di avere inventata di sana pianta la sterilità del fidanzato e del matrimonio, trovando cosa più comoda pagare i graziosi vestitini e i ricchi paletots con qualche chiacchiera e qualche nuova bugia che non aborrare i sacrosanti dovuti biglietti da mille.

Così all'udienza, piuttosto movimentata e durante la quale le imputate, per non smentirsi, mantennero un contegno di vittime danneggiate che rivendicavano loro violati diritti, il truffaldino episodio risultò del tutto conforme al racconto fattone dalla parte lesa e dalla patrona di Parte Civile.

Ma un fortunato gioco di combinazioni di date ha indotto il Pretore (cav. avv. Scarpelli) a ritenere che il reato fosse estinto. E pur deplorando che gesti di tal natura e persone così insidiose avessero a beneficiare di quella estinzione, pure dovette a malincuore applicare ad ambedue le imputate la provvidenza suddetta.

Ammoniaca in luogo di vermut

Questa mattina si presentavano all'ospedale Mauriziano tali Pietro Bazzini di 52 anni, abitante in via Pisa 31, e Pietro Gelato di Carlo di 28 anni, residente a Nichelino, i quali lamentavano fortissimi dolori allo stomaco ed al ventre. Subito il medico di servizio dott. Ravera, constatati i sintomi di avvelenamento, sottoponeva i due a lavatura gastrica ed a quelle altre cure che apparivano come più urgenti. In seguito gli infortunati venivano interrogati dall'agente di P. S. Alaimo di servizio presso l'ospedale. A lui raccontavano di essersi poco prima recati in un locale sito in via Domenichi 8 e qui di avere bevuto macchiato un bicchiere di vermut. A loro detta, pare che invece del profumato vino si sia erroneamente servita della ammoniaca. Ad ogni buon conto l'agente avvertiva immediatamente il commissariato di P. S. della sezione S. Salvario che provvedeva subito al sequestro delle bottiglie esistenti nell'esercizio. Il Bazzini ed il Gelato sono stati ricoverati e giudicati guaribili in tre settimane.

E. I. A. R. - Radio Torino

18-18,5: Comunicato dell'ufficio provinciale del Lavoro e dell'Ente — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,5: Trasmissione da Berlino: Concerto di strumenti elettrici — 20,45: « Il venditore d'locali », operetta in tre atti di Zeller, diretta dal M.o Nicola Ricci. Nell'intervallo: G. M. Ciampelli: « La musica profana nel Medioevo »; conversazione. Radiofario artistico. Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO'

Via Po 4 - Piano primo - Tel. 49-118

Continuano ogni giorno alle ore 16,30 precise le vendite all'asta pubblica della raccolta d'arte antica e moderna proveniente dalla Collezione V. Pambertien, Villa Rita, Managgio.

Tutte le mattine esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

da BIANCHI

OGGI ULTIMO GIORNO QUINDICINA DEI CASALINGHI

col regalo dei bellissimi piatti in ceramica decorata. *Domani* la speciale combinazione sarà chiusa nel modo più assoluto. Avviso ai ritardatari.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

da BIANCHI

FOTOGRAFIE GRATIS AI BAMBINI

GIOCATTOLI IN REGALO

Da domani, giovedì 16, e fino a tutto il 30 novembre corr., i *Grandi Magazzini Bianchi* regaleranno, per ogni acquisto di almeno trenta lire, di qualsiasi merce, un buono per una fotografia (formato Gabinetto, 12X18) da farsi a un bambino (o bambina). Tale fotografia verrà eseguita o presso lo Studio Foto-Arte E. Romeo (via Barbaroux 2, ang. piazza Castello) o presso lo Studio Fotografico del Cav. Oreste Castagneri (via Lagrange n. 15).

Tutti coloro che, dal giorno 16 a tutto il 30 novembre, acquisteranno giocattoli per un importo di almeno trenta lire, avranno in dono (oltre il buono fotografico) anche un giocattolo.

I GIOCATTOLI DI BIANCHI

sono i più belli, i più interessanti, i più intelligentemente scelti dai migliori esperti dell'articolo, nella faraginosa congerie delle novità dell'annata. « Bianchi » non vende che merce di nuova produzione. La sua « sezione giocattoli », che è la più ricca di tutta Italia, è un'attrazione irresistibile per tutti. I suoi prezzi convenientissimi sono l'attrazione n. 2.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

MAGLIERIE OTTIME

Cashmere - Britannia - Mollì.

Completo assortimento per signora, per uomo, per ragazzi, ai prezzi migliori presso la Ditta

LEOPOLDO GROSSO

Via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre.

DA GARDA - Via Po 6 - TORINO

Saldi per rinnovo completo Reparti: *Maglierie, Biancherie, Manteili, Sciarpe, Berretti*, ecc., di propria fabbricazione. Occasioni fine serie.

La vendita verrà iniziata oggi, mercoledì 15 corrente.

IL RICOSTITUENTE IDEALE

in quest'epoca largamente preferito, è la *Mesopirina*. Chi ne fa uso riscontra i benefici risultati dell'olio di merluzzo, senza doverne subire i disturbi.

ACTIS DANA -- MOBILI

Vendita diretta a prezzi di fabbrica. Grande esposizione: oltre 200 camere. Via Luigi 50 angolo Mongrenevro 92.

SCARPE MODERNE

a metà prezzo. *Via Arcivescovado n. 1.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: « Pagliacci » e « Cavalleria Rusticana » di P. Mascagni.

ALFIERI (Gruppo Art. R. Ricordi). — Ore 21,15: « Niente altro che la verità » di J. Montgomery (novità).

BALBO (Comp. E.T.A.B.). — Ore 21,15: « Il successo » di A. Testoni (novità).

CHIARELLA (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: « Il paese dei sorrisi » di F. Lehar.

ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21: « L'amico... di mio marito », di Rocco e Della da Labiche.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Tutti milionari ».

GAY-DANZE: Lesioni. Ore 21: Bazzani.

IMPERIAL CLUB. S. Carlo 1, 16 Tel. 21 Dalle.

WHITE-DANZE: Serata Professionisti.

MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA. Via Madama Cristina 1491. — Ore 10-12 14,30-19; 21,30,30.

I divertimenti

Enorme curiosità, al CINEPALAZZO per JEAN HARLOW ne LA DONNA DI PLATINO

Il nuovo originale film di Frank Capra (di cui è recentissimo il trionfo con *L'amore fa del Generale Yen*) ha pienamente soddisfatto l'elegante pubblico accorso al Cinepalazzo al debutto dell'appetitosa novità. *Jean Harlow*, tutta grazia e incanti, ha interpretato finemente la milliardaria americana nel fascino del suo palazzo, dei suoi abiti elegantissimi all'ultima moda, dalla sua villa dorata. Rapido giuoco di contrasti con lo scanzonato reporter mondano (Robert Williams); divertente mascherate di scene e di episodi sentimentali, piccanti, satirici. Un magnifico film, di nuova impronta, che avrà da oggi una bella serie di repliche fortunate.

Spettacoli cinematografici

CHIERSI: « Prendetele vive! » (Spedizione Buck nella Jungla Malese). Prime.

VITTORIA: « I tre moschettieri » (nuova edizione parlata) e Spettacolo Arte Varia.

ITALIA: « Viaggio di nozze in tre. » Helm.

MAFFEI: Comp. Dino Leoretti (attrazione mondiale). Film « Ventanazzo », Lire 2 e 4.

SPLENDOR: « Tentazioni », L. Z. Valle ed.

IDEALE: « Le due orfanelle. Nuova edizione.

ALPI: « Giure di dire la verità ». Barrymore.

STATUTO: « La figlia di Fu-Manchu ».

BORSA: « Come tu mi vuoi », Greta Garbo (ultimi). Domani: « Se avessi un milione? ».

PRINCIPE: Casanova. Mojeahlka, Karenne.

SAVOIA: « Le tigri del Pacifico », Robinson.

REGINA: « Il diavolo nell'abisso », G. Cooper.

IMPERIALE: Pattoria del Mistero. O'Brien.

PIEMONTE: Non c'è amore più grande » con.

NAZIONALE: « Non c'è bisogno di denaro ».

AMBROSIO: « Il professore », Buster Keaton.

SALONE CHIERSI

Oggi prima proiezione del grandioso capolavoro

PRENDETELE VIVE !

Il film della spedizione Buck nella Jungla Malese: l'audacia di un uomo per catturare vive le belve, drammi di fiere nelle loro foreste.

PRENDETELE VIVE !

Il la parola d'ordine data agli ardimentosi cacciatori incaricati di catturare le belve per rifornirne i giardini zoologici di tutto il mondo.

PRENDETELE VIVE!

fa assistere a paurose risse tra belve ed a lotte con l'astuzia umana.

Cina e Giappone allo STATUTO nel film «La figlia di Fu-Manchu »

Moltissimo pubblico al film veramente tipico e interessantissimo, interpretato dalla cinese *Anna May Wong*, dal giapponese *Sessue Hayakawa* e da *Warner Oland*. Il lavoro non avrà molteplici repliche essendo in preparazione *Cavalcata*, la grandiosa epopea del primo trentennio del nuovo secolo.

JOHN BARRYMORE al CINEMA ALPI

in *Giure di dire la verità*. E' la sua migliore interpretazione: ora cinico e spregiudicato; ora appassionato e generoso, egli sa commuovere profondamente ed avidamente interessare.

LE DUE ORFANELLE

ultimi giorni trionfali al *Chiar Ideal*. Imminente un grande capolavoro

LA CANZONE DEL SOLE

(musica di Mascagni) con *G. Lauri Volpi, V. De Sica, Liliana Dixie, U. Melnati*.

NON C'E' BISOGNO DI DENARO!

con Bocconi e Almirante, al *Nazionale*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

La Ditta Fratelli Bozzo Succ. Fratelli Canale Majot con dolore annuncia la morte del signor

Giacomo Canale Majot

fu OTTAVIO

avvenuta ieri. (000)

Mosso S. Maria, 14 novembre 1933.

La famiglia del compianto

Guglielminotti Martino

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutte le gentili persone che con preghiere, scritti, e con l'intervento ai funerali vollero rendere un commovente tributo d'affetto al carissimo estinto.

Il funerale di trigesima verrà celebrato il giorno 2 dicembre alle ore 9,30 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via Nizza 26.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Munita dei conforti religiosi e confortata dalla speciale benedizione del S. Padre, chiudeva la sua vita serenamente

Maria Loran ved. Crivelli

La piangono desolati: le figlie Giacinta col marito Mario Malatti e figli Lina, Augusta e Renato; Cleopatra col marito Dott. Federico Gerutti e figli Luigi e Cesare, le sorelle Maddalena, Domenica e Giuseppina, i nipoti, la cognata e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr., alle ore 16, partendo da via Luserna 1.

Torino, 14 novembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

ARMANINI CARLO

Pensionato F.F. S.S.

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rigetti Petronilla**, i figli **Sofia** col marito **Mariano** e bimbi, **Pierina** col marito **De Marchi** e bimba, **Luigi** con la moglie **Lina Varra** e bimba, la sorella **Maria** col marito **Pietro Brevetti**, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 15 corr. alle ore

Nuovi meravigliosi tesori venuti alla luce nei più recenti scavi di Pompei e di Ercolano

A sinistra: UN TRATTO DELLE MURA DI POMPEI CHE SI STANNO DISSOTTERRANDO. A destra: IL PERISTILIO DELLA CASA DEGLI AMORI.

Pochi giorni or sono, ricorrendo il Decennale, è stata riaperta, a Pompei, la casa di Menandro, la casa del magnifico disco d'argento, ad un folto pubblico di visitatori della città morta. Il ritratto del poeta greco della nuova Commedia, liberato dalle coltri che lo ricoprivano, è stato esposto, sul fondo di una giallastra parete all'occhio dei visitatori, così come appariva agli

antichi ed ai clienti del ricco e colto proprietario, il patrizio Quinto Poppeo. Il quadro ritrae Menandro nella posa accademica del letterato, artista di conquistare il suo pubblico. Con le dita aggrottate, col suo volume aperto nelle mani in maniera tale da permettervi di leggere, in chiari caratteri, il nome dell'autore e di una delle commedie che furono in voga fra gli intellettuali della società romana.

Ma a prescindere da Menandro e dalla sua posa, un soffio di vita s'alza da ogni parte nella sua casa. Esso proviene dalle sue ombre calde; da una solitaria fontana, posta nell'atrio, che spruzza e susurra come se volesse attirare l'attenzione di un gruppo di aironi che sono sparsi nel giardino; viene dalla nuova massa di reliquie che rese ancora i resti delle sue goffe figure cerea. Nella parte riservata del calidarium le figure delle donne bagnanti, posate con attica grazia, richiamano le creature viventi che una volta si tuffavano nella fiorente sorgente. Nella profonda oscurità delle fondamenta sembrano ancora splendere argentei tesori. Il quartiere dei servi mostra ancora lo scheletro di un cane, sorpreso dalla morte mentre sorvegliava ancora le stanze ormai deserte; ed il letto del liberto Erote, fedele maggiordomo della casa, che fu colto dalla morte nel suo oscuro giaciglio, è circondato da attrezzi domestici e da utensili di bronzo.

La casa degli amori

Così come la casa dei Vettii, la casa di Menandro segna un punto importante nella lunga storia degli scavi di Pompei. Essa non è così ricca di dipinti come quella, nè così bella nella sua apparenza, ma la sua linea architettonica è indubbiamente molto più considerevole, più aristocratica e completa e la casa vi appare infinitamente più viva ed umana. Ciascuna di queste due case riflette un aspetto diverso della vita economica e sociale degli ultimi giorni di Pompei. Una è la casa di un mercante di fresco arricchito; l'altra è quella di un patrizio di nobile origine, imbevuto di lettere e di pensieri greci, collezionista e conoscitore di bellissime porcellane, ma ancora fedele alla forza essenziale della sua personalità ed a quella del suo popolo, ed al culto dei suoi antenati.

Il sistema prescelto per gli scavi fu reso necessario dissotterrar tutto l'intero isolato di abitazioni attorno alla casa di Menandro. Sebbene si credesse dapprima che in questa parte di città, occupata per più di metà dalla contigua residenza di Quinto Poppeo, non contenesse molto di diverso che modeste botteghe e meschine abitazioni occupate da clienti e da locatari del ricco patrizio, ecco uno dei più meravigliosi esempi di piccola casa privata venire inaspettatamente alla luce nell'angolo sud-occidentale del Pilastro, presso il crocicchio.

La freschezza degli intonaci e dei dipinti sulle pareti, la cura e l'amoroso studio col quale essa stati resi evidenti certi dettagli dell'architettura, il ritiro di tutte le cose, suggeriscono l'idea che questa piccola casa fosse stata completata soltanto pochi giorni prima dell'eruzione. Di grazia non comune è il piccolo portico con le stanze di abitazione al piano terreno e coi piani superiori. Il giardino in miniatura è circondato da una doppia fila di colonne e chiuso da un pluteo, lungo l'orlo superiore del quale corre una larga scanalatura destinata ai fiori ed alle pianticelle. Il contorno dei letti per i fiori, i segni lasciati dai « tetti » di pianta, i piccoli vasi di fiori semisepolti nel terreno e forniti di acqua col mezzo di anfore, sono venute alla luce tra la scorie e le ceneri.

Nessun moderno giardiniere potrebbe desiderare niente di meglio di questi suoi pompeiani nei quali far crescere i suoi fiori.

In un angolo del portico, in faccia alla cucina, è un pozzo con un bordo di pietra ed un vaso di bronzo per attingere acqua ed un serbatoio che serviva per il giardino e per gli usi quotidiani. La casa era certamente nitida e comoda, forse senza sovrachi lussi ma con tutto quanto di confortevole può abbisognare ad una famiglia. Chi erano i felici abitatori di questo angolo di paradiso che fuggirono dal sentiero della porta di Stabia senza lasciare traccie del loro passaggio? Una giovane coppia di felici sposi, certo, e che si amavano ardentemente; si deve supporre questo da una iscrizione in fini caratteri italici, trovata sul muro presso la porta di un cubicolo: « Amantes ut opes vitam mellitam exigunt ».

Le mura fortificate

Si intende ora entro pochi anni di restaurare la piena bellezza dei profili musicali di Pompei, rimettendo in sesto la strada del Pomerio, che è stata scavata ora, e che permetterà un'ampia passeggiata attorno alle mura fortificate, e dare così alla fisionomia della città la sua apparenza esterna. Coloro che scavarono attorno a Pompei durante il XVIII ed il XIX secolo, occupati soltanto a scoprire le case, e le porte della città, rovesciarono un'enorme massa di terra, ceneri e lapilli rimasti dalle abitazioni e dalle strade, sopra le mura delle città le quali lentamente finirono così per scomparire, tanto erano ricoperte di materiale. La Via dei Sepolcri è parte delle ville suburbane sorgenti sull'altro lato della strada era tutto quello che rimaneva all'infuori della cinta muraria. Isolati gruppi di sepolcri vennero messi in luce immediatamente fuori le porte Vesuviana, di Nola, di Nocera e di Stabia. Ma poco o nulla appariva delle mura, solidamente fortificate, che seguirono tutte le vicende della città dall'epoca pre-sannitica all'assedio di Silla.

Il compito di rimuovere il materiale accumulato attraverso due secoli di scavi è veramente gigantesco ma deve essere compiuto ad ogni modo. Per ora è sufficiente dire che è stato iniziato, dopo lo scavo della Via Santa sul Pomerium e di una parte di solide mura, lunghe quattro chilometri. I lavori furono iniziati fra la porta di Ercolano e quella Vesuviana, dove le mura erano meglio conservate. In questo settore della città i Sanniti combatterono l'ultima loro lotta per l'indipendenza. Il nome del conquistatore, scolpito tra una delle torri è il primo documento che ci parla dell'esistenza di Pompei come colonia romana.

Gli scavatori sono ora al lavoro ai piedi della bellissima torre di Mercurio, il celebrato belvedere di Pompei e la porta Vesuviana che verrà raggiunta nel prossimo aprile.

La vasta trincea scavata nel solido terreno permetterà una magnifica visuale sulle mura, costruite in blocchi squadrati di tufo ed argilla, con sezioni di opus bianco del Vesuvio e di mattoni. Da una parte della mura presto apparirà il filare di cipressi e di pini che ombreggiano la tomba di Ventorio Prisco, fuori della porta Vesuviana; dall'altra parte sono i sepolcri e le piante che si trovano dal lato della porta di Ercolano. Ma anche con il visitatore sente sopra di se e attorno a se l'incanto del silenzio e della grandezza quando segue la strada una volta aperta nel pomerio, ritornando quindi alla città attraverso la piccola porta della torre di Mercurio. E se egli cammina lungo il sentiero che costeggia le mura, egli scoprirà una nuova ed inaspettata Pompei, interamente diversa da quella che si conosce attraverso le vivide pitture che rappresentano Venere e Marte e Narciso al bagno. E una Pompei preparata a guerreggiare, una città che ebbe parte preminente in quel grande avvenimento storico che fu l'unificazione romana dell'Italia. Scolari e studenti troveranno qui uno dei più belli esempi di città poetificate, poichè le mura di Pompei, con tutte le loro varietà di materiali di costruzione e con le loro costruzioni provano con la maggiore evidenza l'evoluzione dell'antica architettura militare sul suolo italico.

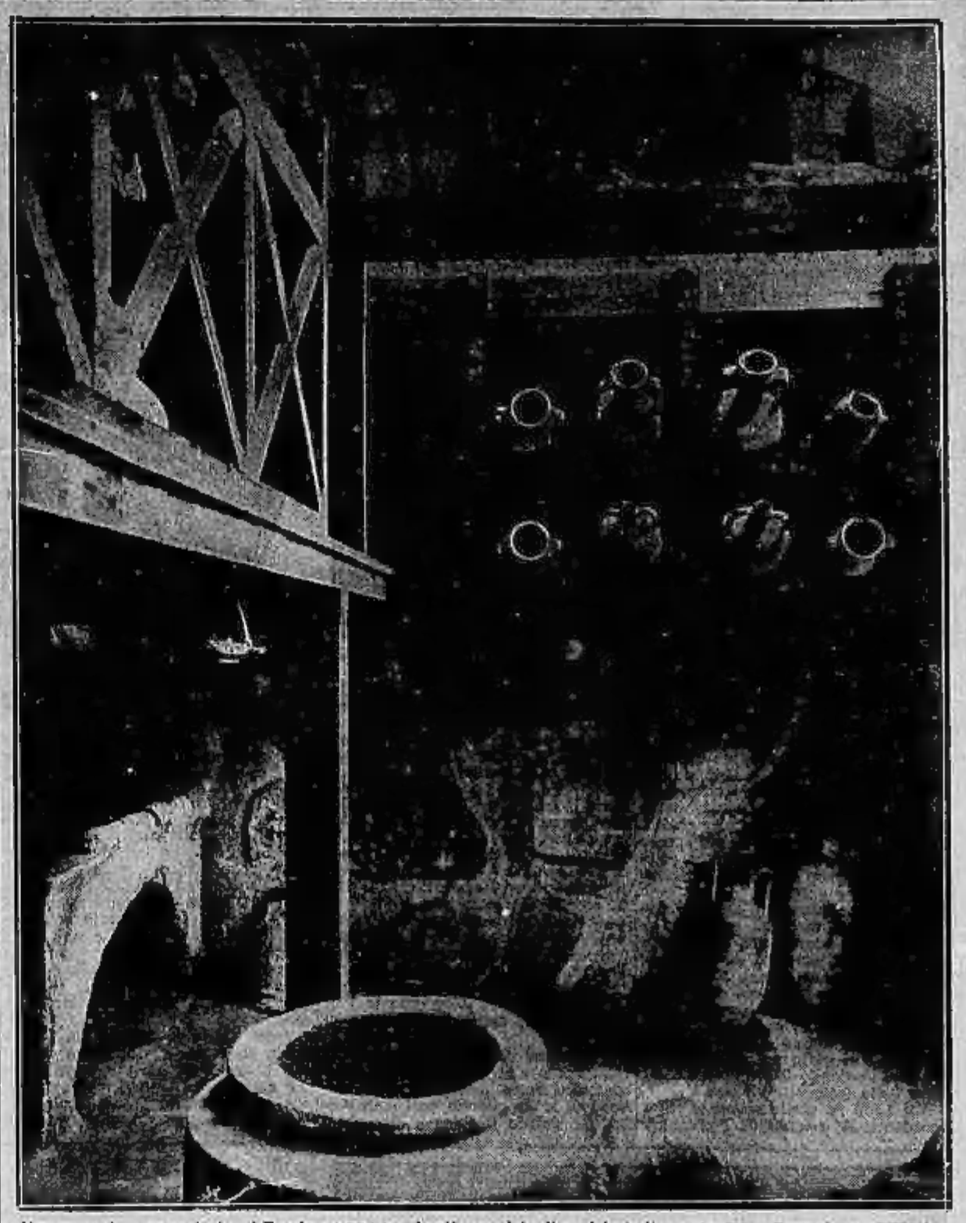
Ciò che i visitatori e gli studiosi apprezzano di più fra le scoperte di Pompei sono gli utensili di bronzo e di metalli preziosi o le preziose porcellane che rappresentano tesoro incalcolabile del Museo Nazionale di Napoli e l'enorme ed ascesa disordinato flusso di oggetti domestici ed antichi che gli scavatori ritrovano quotidianamente negli scavi. Ma la vita di una famiglia e quella di una intera città non è costituita di arte e di cose artistiche. E il più abbondante numero di oggetti di terracotta, in rossi o raffinati, che servono alla vita quotidiana di ogni giorno, che forniscono gli elementi coi quali è possibile ricostruire il quadro della vita sociale ed economica del mondo pompeiano. Dove però è tutto il materiale appartenente a centinaia e centinaia di case scavate prima del moderno sistema di lasciare gli oggetti ritrovati in situ? La risposta è che esso venne disordinatamente ammassato nei così detti granai del Foro, una sorta di cortile circondato da pilastri che anticamente sorreggevano un tetto. Il tetto è stato ora ricostruito ma invece di ridare al cortile il suo antico aspetto di mercato delle verdure o piccolo foruni olitorium è stato invece mutato in un borro e precisamente in un mercato per tutti gli oggetti di terracotta ritrovati, e dei quali non è possibile precisare la località di provenienza.

Porcellane significative

Ogni genere di vasi è rappresentato nel nuovo ordinamento: dalle prosuberanti anfore da vino o quelli destinati ai delicati fiori ed alle anfore sottili per essenze; da centinaia di anfore per l'olio ed il vino, di ogni possibile foggia, che portano il nome del mercante di vino e dell'acquirente alle ampolle per le salse ed i cibi drogati col marchio di fabbrica « optimum optima cena ». Un gruppo di camini appaiono, indubbiamente predecessori dei camini medioevali. Ornamenti architettonici e getti da acqua che fanno parte dell'impluvium erano elaborati peristilii e sono decorati con teste di leone, di cane, o con delfini, con maschere teatrali tragiche o grottesche. Vi sono migliaia di esemplari, sufficienti per fornire la più vasta e completa sala di vendita di ogni porcellana conosciuta nella antichità. Attraverso questi oggetti è possibile farsi un'idea chiara nell'arredamento delle sale da pranzo, delle cucine e delle dispense di Pompei.

A questo mercato l'attenzione è attirata da quella che gli scolari consacrano una singolare ed inaspettata scoperta: frammenti architettonici di terracotta arcaica, del 5° o del 6° secolo prima di Cristo, appartenenti al Tempio di Apollo ed al Tempio Greco del Foro Triangolare. Questi pezzi hanno fornito una data approssimativa sul più oscuro periodo della storia pompeiana.

Gli scavi ad Ercolano, compiuti quest'anno, sono stati abbastanza favorevoli. La scoperta più notevole è quella di due pitture marmoree nel marmo, firmate da Alessandro da Atene, una bella statuetta di bronzo, un'arma di bronzo su Ercole, frammenti di un bassorilievo neoattico con bighe a quattro cavalli, un vaso di onice, ed una giarra di cristallo con fini incisioni. Ma gli edifici scavati sono di assai più grande interesse. L'isolato quinto del quartiere meridionale è stato interamente messo in luce, e gli sterri hanno ora raggiunto il decumano maggiore e la parte orientale della area inabitata. Il piano della città mostra ora il Foro e gli edifici pubblici da un lato e le ville suburbane dall'altro. Da ambo le parti si sono rinvenuti molti suppellettili.



Una scoperta sorprendente ad Ercolano: un negozio più completo di qualsiasi altro scoperto a Pompei, con tutte le sue suppellettili di legno intatte. Sono visibili la lampada appesa ad una trave, anfore ed orcioli e un vaso di rami.

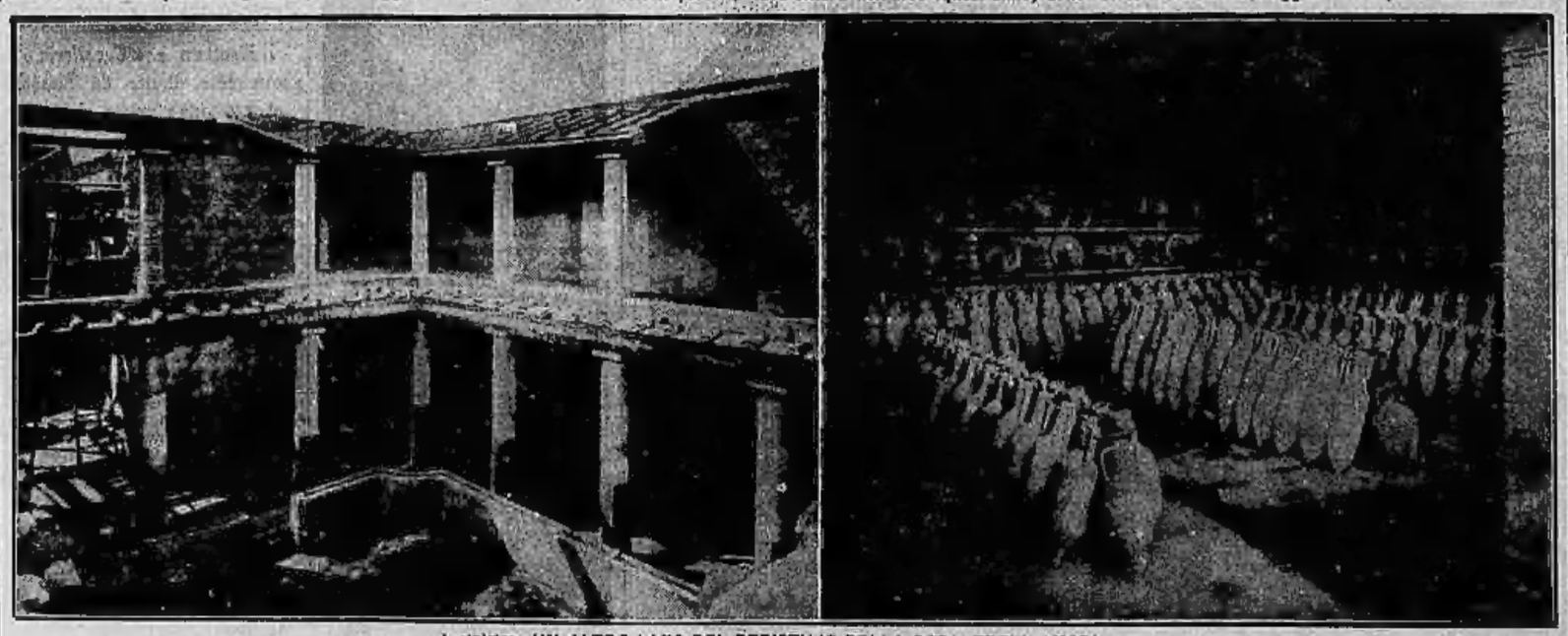
Un negozio romano

Una sorpresa di quest'anno fu la scoperta di un grande negozio, che è assai più completo di qualsiasi altro del thermopolia o delle tabernae o di altre botteghe disotterrate a Pompei. Il suo interesse supera anche quello del magnifico spaccio di via dell'Abbondanza, perchè questo di Ercolano è apparso con tutte le suppellettili di legno di una casa romana pressochè intatte. Giarre con vecchi e fave sono assettate sui banchi. Vicina è una lampada ad olio; per illuminare di notte la lampada, un focolare sul quale preparare cibi caldi e bevande, e, ciò che è ancora più sorprendente, il soffitto, il tramezzi ed i vassoi di legno, vennero trovati al loro posto, con le anfore e le caraffe per gli avventori bene ordinate negli scaffali.

I lavori di restauro hanno qui raggiunto la perfezione. Le parti in legno carbonizzate sono state sottoposte ad un processo di indurimento e quindi rivestite con vetro o celluloide. I supporti di legno delle parti superiori sono stati resi saldi con parti nuove, copiate dall'originale. L'effetto è veramente impressionante. Le stanze di abitazione al piano superiore sono state conservate con le loro suppellettili, e poichè la facciata della casa è crollata, ogni dettaglio dell'interno potrebbe essere veduto dalla strada. La decorazione, i mobili e gli oggetti sono intatti e sembra che un terremoto abbia abbattuto la parete di fronte.

Così, dopo due secoli di strenuo lavoro, la visione della antiche congiunte città di Ercolano e di Pompei cresce continuamente in profondità ed in importanza.

* * *



A sinistra: UN ALTRO LATO DEL PERISTILIO DELLA CASA DEGLI AMORI. A destra: INNUMEREVOLI GIARRE, ANFORE E PIATTI RINVENUTI A POMPEI.

Cibo ai mortali per circa 20 mila anni

Le assicurazioni di un chimico francese

Parigi, mercoledì sera.

Dinanzi all'accrescimento della popolazione mondiale che aumenta di 30 milioni all'anno, vi è chi si domanda per quanto tempo ancora il nostro pianeta sarà capace di nutrire i suoi abitanti. A questa domanda ha voluto rispondere lo studioso francese Matignon, in uno studio presentato ieri all'Accademia delle Scienze di Parigi e le cui conclusioni sono assai confortanti poichè l'autore ritiene che, grazie alla evoluzione dell'industria dei concimi chimici, i nostri bisogni alimentari saranno assicurati per circa 20.000 anni ancora.

A tali conclusioni il Matignon è giunto basandosi sull'aumento della popolazione, sulla media della ragione alimentare individuale, e sulla utilizzazione parsimoniosa dei concimi chimici. Il mondo consuma annualmente per 20 miliardi di franchi di concimi chimici e il consumo europeo è rappresentato dal 60 per cento. L'Europa deve provvedere al nutrimento di 500 milioni di abitanti, cui si provvede con 560 milioni di quintali di grano.

L'Europa produce 60 milioni di razioni supplementari e poichè ogni anno la sua popolazione cresce di circa 3 milioni d'individui, le razioni supplementari ottenute con l'impiego dei concimi chimici potrebbero garantire questo bisogno sempre crescente soltanto per un periodo di 20 anni ancora.

Per fortuna, secondo lo studioso, il limite della produzione dei concimi chimici che permettono già di ottenere per il mondo intero un supplemento di 50.000 razioni l'anno, non è raggiunto. Le materie prime esistono in quantità sufficiente per assicurare l'avvenire alimentare.

Per ciò che concerne i concimi azotati, l'azoto che è nell'atmosfera costituisce una riserva inesauribile. D'altra parte le riserve di fosfati naturali possono ancora far fronte ai bisogni del pianeta per 30 mila anni e i giacimenti di potassa possono, per parecchie migliaia di anni ancora, essere sfruttate.

Il Matignon ha esposto nello studio un metodo nuovo per ottenere acido fosforico con un procedimento termico che utilizza il carbone.

Ladro sfinito dalla fame nonostante il possesso di vistosi gioielli

Nantes, mercoledì sera.

La storia del ricco miserabile si è presentata a St. Nazaire in una nuova versione. Un uomo vi moriva quasi di fame, sebbene avesse le tasche piene di gioielli.

Erano peraltro gioielli rubati, e il ladro non osava vendere il suo bottino perchè ne aveva letta in un giornale una precisa descrizione diramata dalla polizia. Per timore d'essere scoperto si nascose nei boschi, donde solo la fame lo fece uscire ogni tanto. Quando infine fu arrestato, era in tale condizione di sfinimento, da non potersi più reggere, e fu dovuto portare alle prigioni in automobile.

Interessante conferenza tenuta a Varsavia sull'Italia fascista

Varsavia, mercoledì sera.

Il dott. Edoardo Kleinlerer, corrispondente da Roma di giornali polacchi, ha tenuto un'applaudita conferenza sulle attrattive turistiche dell'Italia Fascista nella sede del Touring Club Polacco a Varsavia. Il conferenziere ha fatto una pittoresca rassegna delle principali zone turistiche italiane, illustrando con numerose proiezioni le più rinomate località della Venezia Tridentina, dei Laghi Lombardi, della Toscana, soffermandosi in modo particolare a rilevare l'imponente serie di scoperte archeologiche dell'Urbe e di altri importanti centri della Penisola.

Aderendo all'invito dell'Associazione « Dante Alighieri » il dott. Kleinlerer ha poi tenuto nella sede dell'Associazione un'altra conferenza in italiano, sul « Nuovo volto dell'Urbe », con interessanti proiezioni, conferenza che è stata anche diffusa dalla stazione radiofonica di Varsavia.

La guerra ai monumenti in Francia

Parigi, martedì sera.

Le lotte politiche hanno trovato, a quanto sembra, un nuovo modo di espressione, consistente nel deturpare o demolire i monumenti eretti a personalità illustri di partiti coi quali non si va d'accordo.

Così un tale Lemoine, capo di un movimento pacifista, ha danneggiato gravemente a colpi di martello il monumento a Paul Deroulède a Parigi. Arrestato, Lemoine ha dichiarato di aver voluto così vendicare lo sfregio fatto dai realisti dell'Action française al monumento di Briand a Tresboeufs.

Anche l'ultimo monumento a Briand, scoperto appena sabato a Pacy in Normandia alla presenza del Presidente del Consiglio Sarraut, è stato già deturpato con un liquido corrosivo versatogli addosso da alcuni giovanotti. Arrestati, anche costoro hanno dichiarato di aver voluto protestare contro la politica pacifista di Briand.

Uno sciopero telefonico che si conclude con innumerevoli matrimoni

Madrid, mercoledì sera.

Uno sciopero del personale della Compagnia nazionale telefonica spagnola, terminato qualche mese fa, ha avuto per conseguenza la conclusione di oltre cento matrimoni.

Tale singolare risultato si ebbe così: Per la vigilanza dell'edificio della Compagnia colpita dallo sciopero, un gratuagiolo, furono introdotti nell'edificio varie centinaia di agenti di polizia, che vi restavano giorno e notte. Buon numero di giovani telefoniste, non scioperanti, che non osavano lasciare l'edificio per timore degli scioperanti, si misero egualmente nel fabbricato. Durante lo sciopero, che durò parecchio tempo, dolci legami si strinsero fra le telefoniste e i tutori dell'ordine, sanzionati infine da oltre cento matrimoni fra poliziotti e telefoniste.

Nella casa di Jvan Bunin

ultimo premio Nobel per la letteratura

BUNIN E LA CONSORTE SULLA PORTA DELLA VILLA DI GRASSE

Sopra: La villa dello scrittore a Grasse (Nizza) — A destra, in alto: Bunin a tavola con i suoi familiari ed alcuni ospiti; in basso: i pomodori, preferiti dallo scrittore, maturano sul terrazzo della villa.

Ivan Bunin, poeta e scrittore russo, cui è stato da pochi giorni assegnato il premio Nobel 1933 per la letteratura, vive, con la sua famiglia, in esilio, dallo scoppio della rivoluzione bolscevica, a Grasse, cittadina del Nizzardo, in una piccola e linda villetta. La maggior parte dell'anno egli la trascorre in questo quieto asilo di campagna, ma spesso si reca a Parigi, ove frequenta, molto stimato, quegli ambienti letterari, artistici e culturali.

Bunin ha sessantatrè anni, di statura regolare, distinto, affabile e cordiale, si è accattivata ben presto in Francia la simpatia di quanti lo avvicinano, lo apprezzano e lo ammirano. La sua vasta opera di scrittore è particolarmente composta di romanzi e novelle; essa, influenzata in un primo tempo dallo stile di Cecof si è rivelata poi personalissima, manifestando le tradizioni classiche della letteratura russa.

Nel 1909 fu eletto membro della Accademia di scienze di Pietroburgo; nel 1910 scrisse Il villaggio, un romanzo che gli diede fama di scrittore veramente eccezionale; tale romanzo fu tradotto in italiano solo nel 1928. Nel 1914 pubblicò La coppa della vita, raccolta di novelle, e, in seguito, altri volumi di novelle come Il grido e Il signore di San Francisco. In esilio egli ha scritto, fra l'altro, un altro romanzo, L'amore di Mitia, una specie di poema in prosa, in cui trionfa una forza attenta a sorvegliarsi e a disciplinarsi, escludendo peraltro lirismo e fantasia. L'ultimo lavoro pubblicato da Bunin è Il pozzo dei giorni, mentre, nella pace della sua villetta di Grasse, sta terminando La vita di Arseniev, grande romanzo del quale la prima parte è apparsa in russo, a Parigi, negli Annali contemporanei.

I romanzi di Bunin hanno generalmente per soggetto i costumi dei contadini russi o qualche tipo curioso che, da quando egli è in esilio, ha potuto osservare durante i suoi viaggi; e in tutta la sua opera, si direbbe ch'egli fermi la vita per meglio ricostruirla.

Dal 1920, dicevamo, Bunin — sfuggito a stento, con la sua famiglia, agli orrori della rivoluzione bolscevica che lo sorprese nel sud della Russia — si rifugiò in Francia, dapprima a Parigi, e poi, quasi definitivamente a Grasse. La sua vita trascorre semplice nella serenità patriarcale della piccola villa di sua proprietà, ove preferisce lavorare.

Ivan Bunin lavora molto, fino a nove, dieci ore al giorno; e questo suo lavoro egli compie quasi sempre nelle prime ore del mattino, poichè si leva molto presto. Egli ama molto la campagna e, allo primo lucì dell'alba o verso sera, quando il tempo lo permette, compie lunghe passeggiate a piedi, fra i campi e i boschi. Frugalissimo a tavola, il suo pasto preferito è l'insalata di pomodoro, egli stesso, nel piccolo orto adiacente alla sua villa, coltiva con cura il saporoso frutto, lo raccoglie ancora acerbo e lo fa maturare al sole, sul terrazzo di casa. Questa curiosa predilezione dello scrittore, è nota un po' a tutti, e al nostro corrispondente fotografico francese, che, esclusivamente per il nostro giornale, ha ritratto Bunin, in alcuni momenti della sua intimità familiare, Bunin ha permesso di fotografare gli ultimi pomodori maturi sul terrazzo e destinati... al sacrificio.

TEATRI

Due scene del «Cirano di Bergerac» di Edmond Rostand, rappresentato ieri sera all'«Alfieri» dalla Compagnia Melato-Tumiati. (Foto *Gharlone*)

ALFIERI

Il debutto del gruppo artistico diretto da Nino Besozzi

All'«Alfieri» — ove ieri sera la Compagnia Melato-Tumiati rappresentò dapprima ad un folto ed elegante pubblico il *Cirano di Bergerac*, calorosamente applaudito per l'ottima interpretazione — debuttò questa sera la Compagnia del Gruppo Artistico Nino Besozzi, che presenta la nuova commedia di James Montgomery *Nient'altro che la verità*.

CHIARELLA

Domani sera «*La Duberry*» operetta di Millocker e Mackeben

Ieri sera al «Chiarella», nella replica del *Paese del sorriso* di Franz Lehar, sono stati particolarmente applauditi il giovane soprano Arjana Sielska, che, dotata di una voce calda e melodica, ha cantato con molta grazia e bravura, e il tenore Sergio Abranovic, anch'egli cantante robusto ed efficace.

Il paese del sorriso si replica anche questa sera, e domani sera la Compagnia viennese d'operette rappresenterà la nuova operetta *La Duberry*, di C. Millocker e T. Mackeben, che altrove ha ottenuto caloroso successo e da noi è vivamente attesa.

Questa novità è stata allestita con elegante e festosa freschezza, con ricchezza di costumi originali, e con particolare cura di tutti gli interpreti.

ARJANA SIELSKA
giovane e deliziosa soprano della Compagnia viennese d'operette, applaudita nel «Paese del Sorriso», di Lehar, al «Chiarella».

SERGIO ABRANOVIC
il valente tenore della Compagnia viennese d'operette.

VITTORIO EMANUELE

«*Pinotta*» e «*Cavalleria*» nuovamente dirette da Mascagni

Al «Vittorio» questa sera Pietro Mascagni dirige ancora le sue opere *Pinotta* e *Cavalleria*. Gli interpreti di esse sono già stessi applauditi artisti che resero con arte perfetta i personaggi loro affidati: soprano Maria Carbone nella veste di «Pinotta», tenore Nino Bertelli nella parte di «Baldo», basso Franco Zaccarini in quella di «Andrea». Gli «Zefiri» saranno sostenuti dai soprani Nerina Ferrari e Carmen Verdi e dal contralto Ida Manarini.

La *Cavalleria* rusticana è interpretata dal soprano Lina Bruna Rasa, dimostratasi una «Santuzza» di grande rilievo artistico, dal contralto Ebe Ticozzi, dal tenore Nino Bertelli, dal baritono Carlo Tagliabue e dal contralto Ida Manarini, che diedero alla spartito una veramente eccellente e assai apprezzata interpretazione.

Per questa serata non sono valide le tessere di abbonamento e lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise.

BALBO

Questa sera «*Il successo*» con Germana Paolieri

Al «Balbo», questa sera, la Compagnia S.V.A.R. mette in scena la commedia di A. Testoni *Il successo*, con [illegible] di Pietro Pavesio. Sarà protagonista, come abbiamo già annunciato, la nota attrice cinematografica Germana Paolieri.

IVA PACETTI
l'applaudita interprete de «La Fanciulla del West» al Teatro Vittorio

NINO BESOZZI
l'attivo direttore della Compagnia Italiana di prosa che questa sera debutta all'«Alfieri» con «Nient'altro che la verità» di Montgomery.

La Mostra del pittore Vercelli

visitata ieri dal Prefetto Iraci

I quaranta lavori che il noto pittore piemontese espone in due salette di via S. Teresa 19, danno intera la misura della sua personalità artistica.

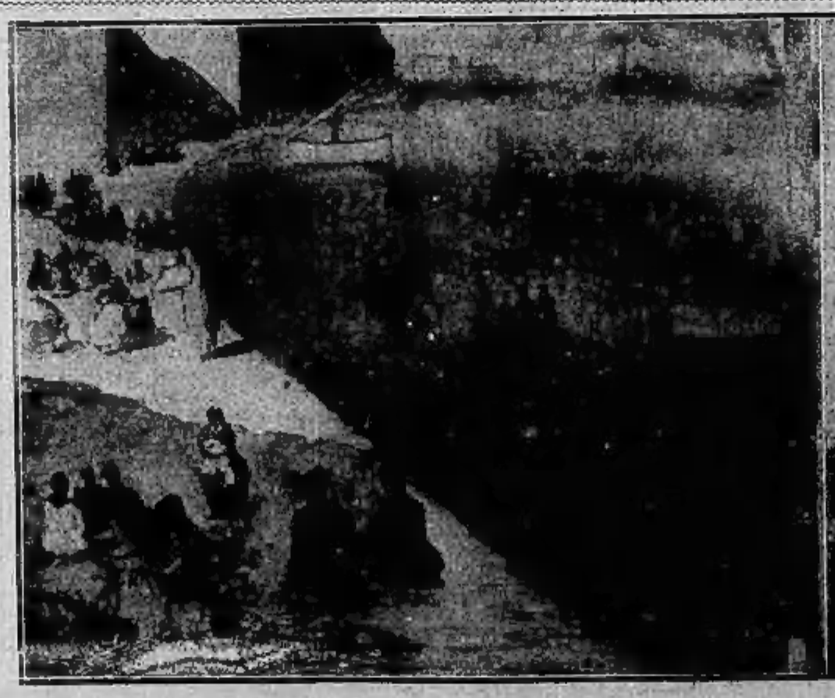
Giulio Vercelli non è nel campo dell'arte l'ultimo arrivato: già prima del clamoroso successo riportato a Nizza nel 1922 egli era apprezzato e stimato in varie località dell'America del Sud dove negli anni precedenti aveva decorato chiese ed eseguito lavori di non poco rilievo, tenendo ben alto il prestigio dell'arte italiana. Una riprova della considerazione, che anche negli ambienti ufficiali di oltre Oceano gode il nostro artista l'ha offerta ancor due anni or sono il Governo uruguayano acquistando per la Galleria Nazionale d'Arte di Montevideo una sua tela «Macchie di sole», così che accanto ai più noti e celebrati pittori europei, dei quali quel museo abbonda, figura ora, e non indegnamente, un artista italiano.

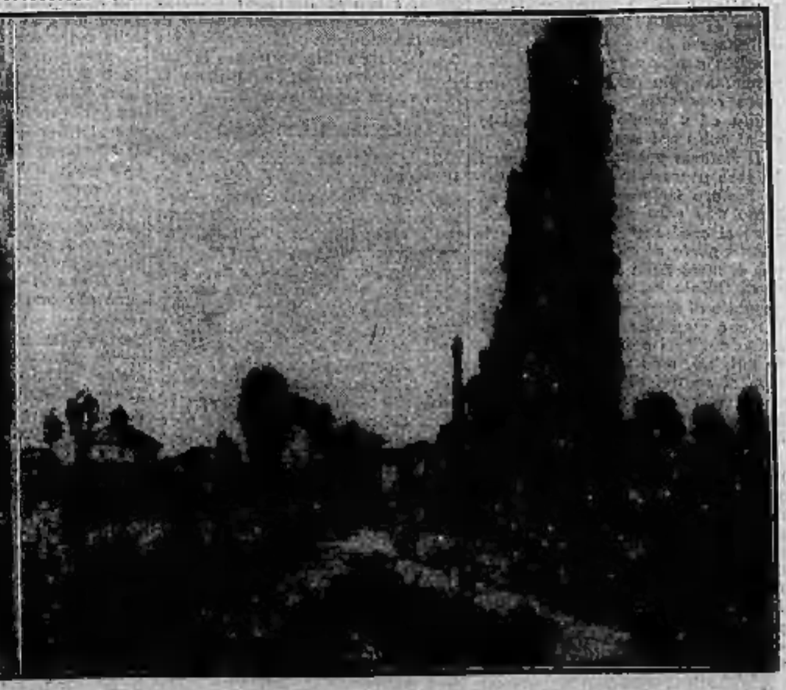
Nature morte, fiori formano la maggioranza dei quadri ora raccolti e in questo genere il Vercelli è troppo conosciuto perchè occorra fermarci a considerarli particolarmente: diremo solo che essi ci rivelano nel pittore torinese un vero maestro del colore.

Scegliamo invece davanti ad altri lavori di maggior mole: «Entella», «Maremma», «Tramonto sul mare» e infine «Il vestito da ballo», Primavera», «Il castello di Rottofreno», «Paesaggio emiliano» e «Mattino agreste».

Paesaggio suggestivo sopra ogni altro è quello che il Vercelli ci rappresenta in «Maremma» e in «Entella». L'abbondanza di luce, la trasparenza dei riflessi staccano completamente la massa di colore dando un eccezionale rilievo ai primi piani. Anche osservandoli nei minuti particolari, non si può a meno di constatare la impeccabile esecuzione dei singoli lavori.

In «Primavera» e ne «Il vestito da ballo», due tele ora esposte, il nostro pittore dà la prova evidente di quanto abbiamo sopra affermato.





DUE DEI QUADRI ESPOSTI: A sinistra: «Spiaggia di Sestri Levante» - A destra: «Paesaggio emiliano»